

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 1 (4)

★ ★

LUNEDÌ 4 GENNAIO 1960

UN IMPORTANTE CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Il programma ufficiale del viaggio di Gronchi in URSS

Previsti quattro colloqui con i dirigenti del governo dell'URSS - La visita a Mosca e a Leningrado - Un'intervista del presidente dell'IRI a Radio Mosca



L'EQUIPAGGIO — Questo è l'equipaggio del DC 6 B sul quale il Presidente compirà il volo Roma-Mosca. Il primo a destra è il comandante Liziani



I PILOTI SOVIETICI — Kirillov Evdokit, marconista, e Pietro Sorbatov, navigatore, sono i due piloti sovietici giunti a Roma per poi tornare a Mosca con l'aereo presidenziale. Essi condurranno l'equipaggio italiano durante il volo sul territorio russo



I GIORNALISTI — Sono partiti ieri da Ciampino per Mosca un folto gruppo di giornalisti che seguiranno il viaggio di Gronchi. Fra di essi è il nostro Alberto Jacovello, uno dei dodici giornalisti invitati direttamente dalla Presidenza della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi è rientrato ieri mattina a Roma insieme con il consorte, giungendo alla stazione Termini in treno da Courmayeur, dove ha trascorso il Capodanno. È stato annunciato ieri il programma ufficiale del viaggio nell'URSS del Presidente della Repubblica: Giovedì 7 gennaio: ore 14.30: partenza dell'aereo presidenziale da Ciampino; Ovest: tardo pomeriggio: arrivo a Copenaghen; serata: pernottamento del Presidente e della delegazione al seguito a Copenaghen; Venerdì 8: mattina: partenza dell'aereo presidenziale da Copenaghen; ore 14: arrivo a Mosca, allaeroporto di Vnukovo; dalle 16 alle 18: visita al Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, K. E. Vorosilov e, successivamente, conversazione col Presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, N. S. Krusciov; ore 19: pranzo offerto dal Praesidium del Soviet supremo dell'URSS nel grande palazzo del Cremlino.

Sabato 9: dalle 10 alle 12: conversazione con i dirigenti del governo dell'URSS; ore 13: colazione intima del Presidente della Repubblica nella sua residenza; pomeriggio: visita alla Metropolitana di Mosca; ore 19.25: incontro del Presidente della Repubblica al Teatro Bolshoi; balletto «Lago dei cigni».

Domenica 10: mattina: arrivo in treno a Leningrado; ore 12.30: Mosca; ore 13: colazione intima del Presidente della Repubblica nella sua residenza; ore 15.30: visita alla città di Leningrado; ore 18: visita all'Ermitage; ore 18.30: pranzo offerto dal Praesidium del Soviet di Leningrado. Lunedì 11: mattina: arrivo a Mosca da Leningrado; dalle 11 alle 12: conversazione coi dirigenti del governo dell'URSS; ore 13: colazione offerta dal Presidente della Repubblica; ore 16: visita all'Università di Mosca; ore 18: ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica, all'Ambasciata d'Italia.

Se l'Occidente farà altrettanto Krusciov dichiara: l'URSS non riprenderà le prove H

Un'intervista a un giornale argentino — Il disarmo problema numero 1 — I rapporti commerciali internazionali

MOSCA. 3 — Il primo ministro Krusciov ha concesso una intervista al giornale argentino «Clarín», insistendo particolarmente sulla importanza e l'urgenza di giungere ad un accordo di disarmo («Il problema dei problemi del nostro tempo», egli ha detto) ed esprimendo la speranza che il 1960 potrà vedere la eliminazione definitiva delle possibilità di una nuova guerra mondiale. Egli ha detto che per l'accordo anti H «la parola ora è agli occidentali» in quanto l'URSS non riprenderà gli esperimenti se l'Ovest non riprenderà i propri.

Il leader sovietico ha dichiarato che tutti i paesi sono interessati alla soluzione del problema del disarmo; dopo aver descritto le proposte sovietiche per il disarmo totale, Krusciov ha detto: «Non vi è dubbio che se le nostre proposte per il disarmo venissero sottoposte alle popolazioni per mezzo di un referendum, esse verrebbero appoggiate dalla maggioranza assoluta della popolazione del mondo».

«L'URSS — ha dichiarato Krusciov nel corso dell'intervista — è pronta a concludere fin da ora un accordo per la definitiva cessazione degli esperimenti di armi atomiche. Riteniamo infatti che fin da ora si trovino riunite tutte le necessarie condizioni». La parola è ora agli occidentali, ha detto il primo ministro sovietico, il quale ha aggiunto che il governo di Mosca, il quale ha sospeso tutti gli esperimenti di armi atomiche e termi-nucleari, non li riprenderà, se le potenze occidentali non riprenderanno i propri. «Noi», egli afferma — siamo per la cessazione totale ed immediata degli esperimenti, a proposito di tutte le forme di armi nucleari.

Riferendosi al piano di disarmo generale e totale da lui stesso presentato all'Assemblea generale dell'ONU, Krusciov ha dichiarato che unico obiettivo del piano stesso è di assicurare al mondo una pace stabile e di liberare gli uomini dal timore della guerra. «Di conseguenza — egli prosegue — è impossibile che le nostre proposte non raccolgano l'approvazione di tutti i popoli». Krusciov si è dichiarato poi lieto di constatare che la commissione dei «dieci» per il disarmo comincerà i suoi lavori in una atmosfera caratterizzata da un serio miglioramento della situazione internazionale e ha sottolineato l'importanza dell'accordo da lui raggiunto con il presidente Eisenhower (in occasione del proprio viaggio

negli Stati Uniti) circa la necessità di risolvere il problema del disarmo. A proposito dei rapporti commerciali internazionali, Krusciov si è detto persuaso che la distensione verificatasi nel 1959 avrà un'influenza benefica sul commercio mondiale. Dopo avere ripetuto che l'URSS è favorevole allo sviluppo di rapporti economici e commerciali, riceveva vantaggi, tra tutti i paesi, il primo ministro ha detto: «Noi non abbiamo bisogno di guerra, fredda o calda. Qualunque commercio straniero può, se lo desidera, venire nel nostro paese per condurre trattative e concludere contratti. Ciò si applica anche ai rappresentanti dell'America Latina». A questo proposito il primo ministro rievocò come tra l'URSS ed i paesi dell'America meridionale non esistono problemi controversi tali da compromettere gli amichevoli rapporti esistenti e lo sviluppo delle relazioni commerciali e culturali. Un altro argomento toccato dal premier sovietico è stato quello della collaborazione scientifica internazionale: «I dati forniti dai primi corpi interplanetari creati dagli scienziati sovietici vengono messi a disposizione della scienza mondiale. È proprio in questo spirito che saranno compiuti i futuri sforzi degli scienziati sovietici. La scienza si sviluppa con una rapidità talmente fantastica che la parola «avvenire» ha perduto il senso che le si attribuisce. Ogni giorno arreca notizie sui nuovi successi dei nostri scienziati, nei campi più vari della tecnica e della cultura, ciò che rovescia e supera i piani più arditi. I grandiosi risultati ottenuti nello studio del cosmo rappresentano solo un inizio. Il progresso è certamente lo stimolo di nuovi successi, ancora più impressionanti, in questo campo».

8300 giovani fiorentini iscritti finora alla FGCI

FIRENZE. 2. — Importanti e significativi successi sono stati ottenuti dalla organizzazione giovanile comunista nel corso della campagna di tesseramento per il 1960 a Firenze e nella provincia: a tutt'oggi, infatti, 8.300 fra giovani e ragazzi, pari all'88% degli iscritti del 1959, hanno rinnovato la tessera della FGCI. Quarantasette circoli hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1959 e 24 circoli hanno superato il 100%; 271 fra giovani e ragazzi si sono iscritti per la prima volta alla FGCI: 200 e Empoli, 32 ai circoli fiorentini - Caduti della Libertà - e - Partecipazione - 12 a Colonnata (Sesto Fiorentino), 17 a Scandicci, 8 al circolo Anzianello - Gualzelle e a Pontassieve e a Grassano, 1 al circolo Anzianello - Lavagnini.

Gli avanzi del nazifascismo vorrebbero rialzare le loro teste ripugnanti

Minacciano di distruggere il tempio ebraico di Milano

Nuove manifestazioni antisemite a Bonn e in altri paesi

Appello del comitato di lotta contro l'antisemitismo a Vienna - Le responsabilità di Adenauer ammesse nella stessa Germania Ovest

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 3. — Un pazzo criminale ha minacciato di far saltare con la dinamite il tempio israelitico di Milano. L'annuncio è stato dato con una lettera, affissa sulla porta della Sinagoga di via Guastalla, e contenente anche grossolane ingiurie di carattere antisemita. Il foglio è stato consegnato alla questura dal segretario della comunità israelitica.

Purtroppo le minacce di danneggiare contro il Tempio israelitico non costituiscono un fatto isolato: già da alcuni giorni si lamenta che scritti antisemite siano apparsi su edifici ebraici (la scuola, l'asilo dei vecchi). Vi è quindi, anche a Milano, un gruppo di superstiti nostalgici che pensa di riprendere, nel campo razziale, le antiche gesta, scioccando i nazisti tedeschi e i razzisti americani. Non dovrebbe essere difficile individuare i responsabili a Milano, città civile, antifascista e non mai alligata se non tra la fecce della repubblicana. Egli è tra questi residui, tra coloro che hanno a suo tempo compiuto l'attentato provocatorio allo Arcivescovado e altri simili bravate, che si trovano ovviamente i colpevoli. L'impunità li incoraggia. Anche se si tratta soltanto di una trovata di qualche pazzoide aspirante a non si sa quale gloria, il fatto non è da sottovalutare. È sperabile che la polizia si muova rapidamente in modo da eliminare ogni figurigione di un passato ormai sepolto.

Stasera Novella parla alle TV

Oggi alle ore 19.35, il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, farà alla TV una dichiarazione sul tema: «Attività sindacali per il 1960».

Il nazismo a Bonn

BONN. 3. — I riti propagandistici dell'odio nazista e antisemita sono stati all'opera anche la notte scorsa coprendo con svastiche, scritte antebraiche e slogan inneggianti allo hitlerismo i muri di sinagoghe, case di cittadini ebrei, lampioni, panchine dei giardini pubblici: perfino l'asfalto delle strade. Le città tedesche occidentali dove si sono verificate le infami imprese si contano ormai a decine: Berlino Ovest, Colonia, Francoforte, Bonn, Altona, Goepingen, Nienburg, Diensta-

Accompagnato da migliaia di auto Fausto Coppi è ritornato nella casa dove nacque

Giulia Occhini e Bruna Ciampolini dietro la bara — Bartali sconvolto davanti alla salma dell'amico-rivale — Stamane i funerali



TORTONA. — La signora Giulia Occhini accarezza l'ultima volta il viso di Coppi prima che sia chiusa la bara. A destra Maria Coppi, sorella del campione scomparso

(Da uno dei nostri inviati)

TORTONA. 3. — La salma di Fausto Coppi è stata trasportata a Castellana nel pomeriggio di oggi, domenica, alle ore 10, sarà inumata nella tomba di famiglia, assieme a quella del padre e di Serse Coppi.

Sia durante il corteo funebre, che la percorso lentamente le vie del centro di Tortona, sia durante il viaggio verso il paese natale, raramente è vista tanta partecipazione di gente e sentimenti, a una cerimonia funebre. Alle 14 l'ampio spianato in piazza Lagano dinanzi alla sede del Velo Club «Serse Coppi», dove era stata allestita ieri sera la camera ardente, appariva gremita completamente: una folla strabocchevole, muta, commossa. Appena i corridoi Milano, Gismundo, Gola, Barletta, Mazzucchi, Bagnasco hanno sollevato la bara sulle spalle avanzando verso la via Emilia, la fiamma compatta si è

messa in prima fila. Affiancata dallo zio Giuseppe e dal fratello di Fausto, Livio Coppi, camminava a capo china, Giulia Occhini; indossava un abito nero e un fitto velo dello stesso colore le copriva il capo e il volto; qualche metro più indietro, anch'essa in grama-glie, era la signora Ciampolini con altri parenti di casa Coppi.

Nelle prime file si scorgeva Bartali, giunto alle 12.45. Il vecchio campione era stato subito accompagnato nella camera ardente colma di fiori e di cittadini. Dinanzi alla bara dell'antico amico e rivale Bartali si era sbranato in collo, aveva urlato, si era dovuto sorreggerlo e quasi trasportarlo in una stanza attigua.

«Non ce la faccio — aveva mormorato ancora stralucendo — non posso vederlo così. Povero Fausto! Dovevamo andare a caccia insieme il mese prossimo. Lui si sarebbe portata la

bici... e incredibile lo ho avuto meno fortuna, ma anche meno fortuna di lui. Lui è stato perseguitato fino alla fine... Bartali si è recato a trovare la signora Occhini.

Al funerale, Bartali appariva ancora scosso. Accanto a lui De Filippo, Jean Bobet, quinto da Parigi, Minardi, Ronconi, Ortelli, Vicini, Servadei, Carrea e altri noti campioni del ciclismo di oggi e di ieri. Dietro, la folla numerosa di amici, ammiratori, concittadini, della scomparse, e una teoria di corone delle associazioni sportive, dei principali giornali nazionali, delle case ciclistiche, dei parroci. Una recava la scritta: «Giulia e il piccolo Fausto». Su un'altra si leggeva: «La moglie e la figlia».

Dinanzi all'ospedale civile, il corteo ha sostato. Il feretro è stato deposto in un furgone e la gente gli si è stretta intorno. Il sindaco di Tortona ha

portato il saluto della città al grande campione scomparso; poche parole, sintetiche, senza concessioni ad una inopportuna retorica; un discorso che Fausto, schivo e modesto, avrebbe apprezzato.

Subito dopo, il furgone si è messo in moto per percorrere i dodici chilometri di strada che separano Tortona da Castellana. Su un'auto, con Giuseppe e Livio Coppi, e salta Giulia Occhini.

Impossibile contare le macchine che hanno accompagnato la salma nel triste viaggio; un corteo interminabile, centinaia e poi migliaia di vetture che procedevano lentamente, in ordine; ogni vettura una città diversa, una diversa regione, e tutti amici di Fausto, decine di migliaia di persone con una grande pena nel cuore. Villaveria, Carezzano, Castellana; ad ogni porta, ad

PIER GIOVANNI BETTI

(continua in 7. pag. 2. col.)



TORTONA. — Portata a spalle dai compagni di Coppi la bara esce dalla camera ardente per il trasporto a Castellana (Telefoto)

Minacciano di distruggere il tempio ebraico di Milano

Nuove manifestazioni antisemite a Bonn e in altri paesi

Appello del comitato di lotta contro l'antisemitismo a Vienna - Le responsabilità di Adenauer ammesse nella stessa Germania Ovest

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 3. — Un pazzo criminale ha minacciato di far saltare con la dinamite il tempio israelitico di Milano. L'annuncio è stato dato con una lettera, affissa sulla porta della Sinagoga di via Guastalla, e contenente anche grossolane ingiurie di carattere antisemita. Il foglio è stato consegnato alla questura dal segretario della comunità israelitica.

Purtroppo le minacce di danneggiare contro il Tempio israelitico non costituiscono un fatto isolato: già da alcuni giorni si lamenta che scritti antisemite siano apparsi su edifici ebraici (la scuola, l'asilo dei vecchi). Vi è quindi, anche a Milano, un gruppo di superstiti nostalgici che pensa di riprendere, nel campo razziale, le antiche gesta, scioccando i nazisti tedeschi e i razzisti americani. Non dovrebbe essere difficile individuare i responsabili a Milano, città civile, antifascista e non mai alligata se non tra la fecce della repubblicana. Egli è tra questi residui, tra coloro che hanno a suo tempo compiuto l'attentato provocatorio allo Arcivescovado e altri simili bravate, che si trovano ovviamente i colpevoli. L'impunità li incoraggia. Anche se si tratta soltanto di una trovata di qualche pazzoide aspirante a non si sa quale gloria, il fatto non è da sottovalutare. È sperabile che la polizia si muova rapidamente in modo da eliminare ogni figurigione di un passato ormai sepolto.

Il nazismo a Bonn

BONN. 3. — I riti propagandistici dell'odio nazista e antisemita sono stati all'opera anche la notte scorsa coprendo con svastiche, scritte antebraiche e slogan inneggianti allo hitlerismo i muri di sinagoghe, case di cittadini ebrei, lampioni, panchine dei giardini pubblici: perfino l'asfalto delle strade. Le città tedesche occidentali dove si sono verificate le infami imprese si contano ormai a decine: Berlino Ovest, Colonia, Francoforte, Bonn, Altona, Goepingen, Nienburg, Diensta-